

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2
Trimestre L. 1 — Estero U. P. L. 6.
Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per
linea o spazio corrispondente — In terza
pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50
— Nel corpo del Giornale L. 1 — Ringra-
ziamenti necrologici L. 10 — Necrologie L. 1
la linea.
Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono
esclusivamente alla Tipografia del Giornale.
PAGAMENTI ANTICIPATI.
Si accettano corrispondenze purché firmate —
I manoscritti restano proprietà del Giornale
— Le lettere non affrancate si respingono
Ogni numero Cent. 5 — Annetrate 10

La Gazzetta d'Acqui

(Costo Corrente nella Posta.)

GIORNALE SETTIMANALE

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE: p. Alessandria 6, — 7,30 - 20,24 — Savona 7,47 - 13,40 - 18,55 — Asti 7,41 - 20,45 — Genova 5,30 - 19, —
ARRIVI: da Alessandria 7,36 - 18,50 — Savona 7,12 - 12,44 - 20,19 — Asti 9,50 - 18,43 — Genova 7,25 - 20,19

L'Ufficio Postale sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i vaglia e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 4 alle 12. — L'Ufficio Telegrafico e Telefonico dalle 7 alle 22. — L'Esattoria dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi. — La Banca Italiana di Sconto dalle 9,30 alle 12 e dalle 14 alle 16 — La Cassa di Risparmio di Torino tutti i giorni dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17. Alla Domenica e ai Mercoledì solo nelle ore antimeridiane. — L'Agenzia delle Tasse dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 16, giorni feriali e dalle 4 alle 12 giorni festivi. — L'Archivio Notarile Distrettuale nei giorni feriali dalle 9,30 alle 12 e dalle 14 alle 17,30 e dalle 9 alle 12 giorni festivi. — Conservatoria delle Ipoteche dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12, giorni festivi. — L'Ufficio del Registro dalle 8 alle 12 e dalle 15 alle 18 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12. — Consorzio Agrario Cooperativo dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. — Gli Uffici Comunali dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 18 giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

Noi ci battiamo per la vera pace

E' inutile correre dietro fantasmi impalpabili: la quadruplici offensiva germanica, austro-ungarica, turca e bulgara che momentaneamente è riuscita ad annullare due anni di successi militari ottenuti a prezzo di sacrifici dolorosi, e di eroismi epici dimostra ancora una volta qual'è la pace di cui l'Italia ha bisogno.

Noi lavoriamo e ci battiamo per la pace, perchè nella pace potremo sviluppare tutto il nostro lavoro, impiegare tutte le nostre attitudini, mettere in valore le immense ricchezze naturali fin'ora inutilizzate, disciplinare le nostre riserve emigratorie razionalmente, ma il lavoro pacifico ha un imprescindibile bisogno di essere positivamente tutelato da qualsiasi minaccia di orgogli imperialistici con l'impiego dei più barbarici mezzi di guerra. Ecco perchè noi siamo stati costretti a fare la nostra guerra e perchè la dura realtà che ci sovrasta ci dimostra ancora che questa guerra occorre proseguire con maggiore energia e con più indomita resistenza.

I nemici che calpestanto la nobile terra friulana ci dicono che le porte di casa sono ancora aperte, perchè lì dove la natura non è stata chiamata a salvaguardare i trattati diplomatici è necessario che essi siano rifatti su basi più solide secondo l'indicazione dei termini naturali. Il confine d'Italia dev'essere portato non allo sbocco delle valli ma sulle creste dei monti invalicabili, sui quali un giorno cozzerà invano la rabbia teutonica che vorrà rifare il criminoso tentativo di calpestare i campi nostri solcati dai fecondi e pacifici aratri.

Noi non possiamo rifare un'altra anima al popolo tedesco, nè un'altra mentalità allo stato tedesco: l'uno e l'altro formano un blocco indissociabile, sono cementati da mezzo secolo di educazione militare, fusi da una ferrea tessitura di conoordi sentimenti e di interessi collimanti. Essi pretendono dominare il mondo e non riconoscono negli altri popoli il diritto di vivere, di governarsi, di espandersi liberamente; tutto il mondo dev'essere il letto su cui il

fiume germanico deve scorrere pacatamente.

Questi sono i termini della lotta che combattiamo, e si tratta di giocare o la nostra vita o la nostra morte.

E allora è ozioso parlare di pace: pace oggi significa suicidio dell'Italia, pace significa passare la spugna dell'oblio sul sangue dei nostri caduti, significa riconoscimento dei doveri sconsciare nel carcere del nostro destino iniquo, porgere i polsi del nostro popolo laborioso e magnifico alle catene della schiavitù. Non questo possiamo e dobbiamo volere, perchè non possiamo e non dobbiamo accettare passivamente l'imposizione di consegnarci con tutte le nostre speranze e con tutti i nostri propositi come ostaggi intorno al carro trionfale del novello Barbarossa.

Questo barbaro progenitore del Kaiser nel medio evo discese nei piani lombardi, e pretese impossessarsi della nostra penisola per farne la gemma più fulgida della sua corona; a Legnano fu definitivamente sconfitto dalla lega dei liberi Comuni. Quella storia oggi sarà gloriosamente rifatta dall'Italia unita e decisa nel volere la sua indipendenza completa e la sua libertà assicurata.

Noi non abbiamo deliri di grandezza, bramosie di conquiste, pretese di egemonie nel mondo, ma siamo solamente spinti dalla necessità di sbarrare l'ingresso indifeso della nostra terra natale, assicurarci che nell'avvenire non un battaglione di bavaresi potrà impunemente superare le Alpi Giulie e non una torpediniera austriaca devastare le bianche città operose dell'Adriatico. Per la nostra stessa esistenza, per la nostra legittima difesa dunque.

E quando è proprio questa la ragione della nostra guerra non un solo soldato potrà abbassare il suo fucile e non un solo cittadino gridare: basta, prima che tutti i nemici siano ricacciati di là dal nostro confine politico e naturale: il nostro confine necessario.

Comitato Pro Mutilati

Lista precedente L. 11536,70 - Pastorino Giuseppe, 10 - Sig.ra Cresta, 3 - Eurichetta Pietrasanta, Rivalta, 2 - Pa- roldi Claudina, 1,50 - Totale L. 11.553,20

Salutiamo gli Alleati

Voi venendo a combattere per le nostre terre, fate più del dovere.

Noi vi accoglieremo come fratelli.

GAMBETTA A GARIBOLDI

Queste nobili parole rievociamo oggi noi italiani per rivolgerle a nostra volta agli alleati che accorrono con larga spontaneità sulla nostra fronte, e le rievociamo in questi giorni in cui passano le truppe franco-inglesi e le lunghe file di treni trasportanti uomini e materiale percorrono periodicamente la linea di Savona-Alessandria.

E ad essi va il commosso e grato saluto della nostra città di cui si rende interprete la gentile accolta di signorine che alla stazione della ferrovia ha istituito col pieno consenso delle autorità militari, un posto di ristoro durante i pochi minuti di fermata dei treni. Ed è appunto a titolo di onore che citiamo la signorina Damasio Petronilla, Presidente dell'Ufficio Notizie Militari, e le signorine: Rina Solia, Eugenia Montecucchi, Italia Parodi, Nella Levi, Alma Bollino, Bianca Vitta e sig. Domenico Righetti, componenti l'ufficio, nonché il signor tenente Oliveri e signorina Tilde Braggio, interpreti.

Questa ozzante gioventù con spontaneità pari alla squisitezza del pensiero porge, col più bel sorriso un piccolo ristoro ai valorosi soldati alleati: caffè, the, cartoline e fiori augurali, augurali di forza, di ardimento, di vittoria. A queste dimostrazioni si unisce pure la signora Enrichetta Ottolenghi che mai non manca in ogni manifestazione geniale. E noi plaudiamo a questo gentile pensiero perchè ogni gentilezza verso gli alleati giova a maggiormente stringere i vincoli delle nazioni alleate per quella solidarietà necessaria, sia per le battaglie dell'oggi che per quelle che nel lontano avvenire sul campo economico si vanno preparando. Ed a esplicazione del plauso generale, buon numero di offerenti ha fornito i primi fondi necessari, altri ne vorranno imitare l'esempio: non è, lo ripetiamo, la materialità del conforto che maggiormente si voglia conseguire qui e altrove, ma è l'espressione morale del pensiero più elevato del nostro animo grato nella comunanza di vita e di storia che si va iniziando.

Il progetto di legge contro la pornografia

La Commissione nominata dalla Camera dei Deputati per l'esame del disegno di legge sulla repressione della pornografia, risultò composta degli onorevoli Luzzatti Presidente, Finocchiaro-Aprile Segretario, Bianchini, Cottafavi, De Capitani, Belotti, Valenzani, Bentini e Stoppato Relatore. Essa si è radunata recentemente per esaminare la dotta ed elaborata relazione dell'on. Stoppato, la quale conclude col proporre alla Camera di approvare integralmente il progetto di legge, quale fu approvato dal Senato nella seduta del 15 dicembre 1916. La relazione è stata presentata alla Camera nella seduta del 18 ottobre u. s.

Un progetto di legge che era stato preparato dapprima dall'on. Luzzatti, che subì già qualche modificazione quando l'on. Salandra lo fece suo, e che il Senato — e per mezzo della Commissione che lo esaminò, e nella discussione che poi fece — ritoccò ancora, si deve ritenere adatto ad essere accolto, almeno nelle attuali condizioni e senza pregiudizio di miglioramenti che si vedano necessari all'atto pratico, quando sarà divenuto legge. Crediamo quindi che la Camera dei Deputati farà cosa ottima accettando il progetto tale e quale, perchè non debba tornare al Senato per l'approvazione delle modificazioni; e resistendo al desiderio — pur lodevole — di coloro che vorrebbero ampliarlo, sia pure per includervi disposizioni atte a reprimere certe deleterie propagande che oggi si fanno e che contrastano colla moralità, perchè ciò produrrebbe un ritardo nella approvazione della legge, che forse metterebbe in pericolo anche il beneficio degli attuali articoli, i quali rappresentano il frutto di un lungo e contrastato lavoro di propaganda. Alle altre forme d'immoralità si potrà provvedere più tardi, magari appena approvato il progetto contro la pornografia, e meglio quando un opportuno studio abbia messo in luce tutti gli aspetti — anche giuridici — delle altre questioni di moralità.

Gli onorevoli Deputati non lascino sfuggire l'occasione di dare al paese una legge che il paese aspetta e di cui ha bisogno; nè pensino che nei difficili momenti attuali sia fuor di posto occuparsi di questioni che non sono di politica. Sarebbe un errore: giacchè la questione della maggior moralità del popolo è indubbiamente una questione di resistenza interna, e non si può sperare di avere vittoria o di goderne i frutti se non si guida il paese all'austerità dei costumi.

L'approvazione sollecita del progetto di legge in questione è ormai un dovere per la Camera dei Deputati.